Non avendo nè l'uno nè l'altro raggiunto la maggioranza voluta dalla legge, ebbe luogo il ballottaggio l'11 dicembre.

Comparvero a questa seconda riunione a Ventimiglia 138 votanti, dei quali 106 diedero il loro voto al Biancheri, 31 al Ricotti, uno dei voti fu dichiarato nullo. Nella sezione di Dolceacqua comparvero 200 votanti, 80 dei quali diedero il suffragio a Biancheri, 118 a Ricotti, 1 nullo, 1 dubbio.

Tutte le operazioni elettorali sarebbero regolari, e siccome il signor Biancheri avrebbe ottenuto in complesso 186 voti ed il signor Ricotti soltanto 149, così il Biancheri fu proclamato deputato.

Ma dopo che l'ufficio aveva conchiuso per la convalidazione di quest'elezione, fu prodotta alla segreteria della Camera e trasmessa all'ufficio una protesta, della quale è d'uopo darne lettura alla Camera.

« Li sottoscritti elettori della sezione di Dolceacqua, collegio di Ventimiglia, intimamente convinti e persuasi che l'elezione a deputato del signor avvocato Giuseppe, fu Andrea, di Ventimiglia, non è che il risultato dei raggiri in di lui nome fatti presso la maggior parte degli elettori, protestano di nullità contro la medesima e se ne appellano alla giustizia vostra.

« I motivi che li inducono a fare la presente protesta sono di notorietà pubblica nel mandamento di Dolceacqua, e possono desumersi a riguardo dei sottoscritti elettori di Pigna, dalle seguenti circostanze di fatto:

« Che cioè prima ed avanti degli otto del corrente dicembre, e così avanti che seguisse la detta nomina, si offersero e si distribuirono danari agli elettori Giuseppe Grillo di Bartolomeo, Ludovico Grillo detto *Monco*, Antonio Littardo, Giovanni Battista Verani, Marco Littardo, Domenico Rebaudo fu Giovanni Battista, Antonio Manesero, Francesco Isnardi, Giovanni Isnardi, Domenico Rebaudi, fu Marco, Antonio Manegero ed altri, a taluno dei quali si esibirono uno, due, tre e più talleri austriaci (*Si ride*) da lire cinque, a condizione che si trasferissero in Dolceacqua a dare il loro voto al detto avvocato Biancheri, promettendo anche che ivi avrebbero trovato una pingue refezione appositamente imbandita. (*Risa*) Essendo oltremodo oltraggioso alla maestà del Parlamento il ricevere un suo membro sorto da così meschine mene, confidano i sottoscritti che elleno saranno per annullare la nomina di che si tratta, siccome rispettosamente implorano. »

A questa protesta sono sottoscritti 17 elettori di Dolceacqua.

Come avete udito i danari si direbbero offerti ad undici individui che sono nominati, e ad altri che non sono nominati. Debbo avvertire la Camera che fra coloro che hanno sottoscritta questa protesta ve ne ha quattro (cioè quello al numero 1, Giuseppe Grillo, quello al 3, Antonio Littardo, quello al 4, Giovanni Battista Verani, quello al 6, Antonio Manegero) che sarebbero tra coloro ai quali sarebbe semplicemente stato offerto danaro o che per avventura lo avrebbero preso. (*Ilarità generale*) Le firme di questa protesta sono legalizzate dal sindaco.

L'uffizio V ha considerato che colla leale sincerità delle elezioni, colla dignità della nazionale Rappresentanza non sarebbero compatibili i sospetti di broglio venale che fosse avvenuto nelle elezioni, e che quindi vuol essere investigato se codesti sospetti, i quali sorgerebbero dalla protesta degli elettori siano o no fondati in fatto; e considerato d'altro canto, che quanto è degno di buon cittadino il denunciare i brogli e le mene, altrettanto riprovevoli sono coloro i quali con denuncie di brogli e mene non vere tentassero di sorprendere la religione della Camera, di disonorare più o meno direttamente il candidato che fu proclamato, sebbene non sia approvata la nomina finchè pendono le investigazioni richieste dalle denuncie, ha osservato che qualora la denuncia fatta risultasse insussistente e mendace, ragion vorrebbe che si esaminasse se, ed in quanto i 17 elettori siano risponsabili in faccia alla legge, epperò è venuto unanime nelle seguenti conclusioni: sospendersi il giudizio della Camera sulle operazioni elettorali del collegio di Ventimiglia, e commettersi innanzitutto un'inchiesta giudiziaria sulle cose esposte nella denuncia dei 17 elettori della sezione di Dolceacqua, con espressa avvertenza che nella inchiesta abbiano ad assumersi esatte informazioni, e sugli agenti principali mandatari e complici delle denunciate offerte e distribuzioni di danaro, ed altresì sui motori delle voci che diedero origine alla denuncia.

BIANCHERI. Io respingo con tutta la forza dell'animo le insinuazioni calunniose di quei pochi (*Susurro*) che sottoscrissero la petizione cui accenna l'onorevole signor relatore.

Io non credo che nessuno abbia potuto permettersi di fare offerte, o promessa alcuna nella circostanza della mia elezione; ma quello, o signori, di cui sono certo e di cui posso dare assicuranza alla Camera sul mio onore, si è che, nè io nè altri, che mi appartenga, nulla abbiamo a rimproverarci, ed io mi sarei vergognato di entrare in questa Camera, se avessi saputo di dovere la deputazione a qualsiasi menomo broglio, anzichè al voto spontaneo ed alla simpatia de' miei concittadini.

Io aderisco pertanto alle conclusioni dell'ufficio e chiedo alla Camera di ordinare questa inchiesta onde ella sia fatta conscia della verità, venga a sapere a chi tocchi il biasimo, e sia accertata che io per aver l'onore di sedere in essa non sono però mai sceso ad abdicare nè la mia dignità nè la mia onoratezza. (*Bravo! bravo!*)

TECCHIO, *relatore*. Quantunque dall'ufficio abbia avuto il doloroso incarico di leggere quella protesta, debbo avvertire la Camera, che in essa non è neppure imputato il signor Biancheri di essere stato egli il mandante dei brogli e delle mene che avrebbero avuto luogo secondo l'asserto dei protestanti; senonchè vedendo la Camera, e vedendo prima l'ufficio come diciassette fossero costoro, come indicassero nomi, come fra i nomi che sono sottoscritti, quattro sarebbero stati o agenti, o complici in queste mene medesime, l'ufficio non potè a meno di conchiudere che avesse luogo l'inchiesta nei due sensi che ho testè indicati alla Camera.

DE VIRY. Je demande qu'on adopte le même principe que celui qu'on vient d'adopter tout à l'heure dans l'élection de Sarzana; que l'on ne confie donc pas cette enquête ni au juge d'instruction ordinaire ni au juge de mandement, mais que l'on donne la faculté au premier président de la Cour d'appel de Nice de déléguer le membre qu'il croira convenable pour suivre cette délicate affaire.

Je ne vois pas pourquoi on ferait dans une circonstance d'une manière et dans une autre d'une manière différente.

Le cas est identique et pour maintenir la même jurisprudence, le même principe, il faut adopter le même système, et dès lors ne pas changer de conclusions.

En adoptant ma proposition, vous donnerez plus de garantie à un honorable collègue dont l'honneur ne dois pas être à la merci de quelques infames calomnies, et, croyez-le bien, vous assurerez à la vérité une manière plus certaine de se faire jour.

MANTELLI. Quello che fu adottato pell'ufficio VI fu un'eccezione, ora non saprei perchè l'eccezione si debba portare a regola. La regola si è che si debba demandare ai giudici del luogo, a fare le istruzioni, e quando a giudizio del tribunale